Anno XXXI — Mercoledì 6 Ottobre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 238

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sempre peggio

Pel nuovo anno scolastico è pronta l'apertura di nuove e molte scuole clericali — a Roma soltanto i gesuiti ne aprono altre 8.

E' questa la notizia, che ieri ci veniva telegrafata da Roma.

Discutiamo, osserviamo, parliamo più o meno di catechismo nelle scuole municipali o elementari, ma i clericali, dando una capatina nella legge Casati, continuano la loro via senza volgersi indietro.

Aprono nuove scuole e le aprono naturalmente, coerentemente, diremmo anche lodevolmente dal loro punto di vista, sotto la scorta e le norme, che possano educare le nuove generazioni a loro similitudine.

Il clericalismo si espande e si sa espandere. Si voglia, o no, bisogna pure confessarlo, perchè esso tende ad impadronirsi delle anime tenere, a servirsi delle anime giovani, a lanciare innanzi le anime che han saputo saturare delle loro aspirazioni. Il clericalismo passa e sogghigna, ma conquista. Vi è poco da sprezzare, vi è poco da mostrarsi superiori alla posizione reale. Si avranno teorie e dottrine e concioni, ma è vero che il clericalismo non si limita ai congressi ed alle prediche, è vero che discende in tutti gli strati della società e preferibilmente s'infiltra nella scuola, perchè sa quanto valore abbia la scuola nelle evoluzioni e nelle determinazioni sociali.

Il partito clericale svolge ed esegue un programma. Disciplinato sotto la direzione del Vaticano, non si piega, non muta: cammina per la sua via. Il Papa può essere persino di una opinione diversa, ma la Curia diffonde i suoi ordini e gli ordini cospirano allo scopo. E' amaro constatarlo, ma, a parte tutte le astruserie e le distinzioni di scuola e di scuole, il partito clericale ha serietà di azione come ha intransigenza di convincimenti. L'assurdo storico non lo scoraggia; Roma del Papa la crede; e non arretra innanzi alle perturbazioni delle coscienze. Fanatizza le turbe ed aspetta il suo astro.

D'altra parte i partiti delle diverse gradazioni liberali si rallentano, si soddisfano di risultati parziali, di acclamazioni momentanee, ma sono freddi, sono tardi nell'applicazione. L'on. Bovio può fare un bel discorso, possono con parola sfolgorante altri oratori illustri conquidere un uditorio speciale e forse anche condiscendente, ma da quel discorso e da quella parola ben rari, ben scarsi, ben infecondi scaturiscono i risultati.

Diciamola com'è: è da qualche tempo che in Italia si è sbagliato strada, è da qualche tempo che la maggioranza religiosa fa il comodo del partito clericale, ed è da qualche tempo che la politica ecclesiastica è tollerante o è riservata o è trascurata.

Non si può credere sul serio, che dove i vescovi fan prova di una audacia che spesso accenna ad aggredire, dove i preti addivengono temerari contro il paese, lo stato e le istituzioni, istituzioni, stato e paese debbano tenersi le armi al braccio e credere o fingere di credere che tutto ciò è innocuo.

E' singolare che i nemici della nostra nazionalità — lasciamo pure in disparte la libertà — debbano ancora prevalersi del prestigio di principi della chiesa e debbano ritornare alle pretese ed al fanatismo di esercitare questo principato come se ancora Ildebrando impugni la spada o Leone X abbia la sua corte lussureggiante. Grave è la responsabilità di una tolleranza, che non può inspiicare l'omaggio alla libertà, perchè la libertà ne è atrocemente offesa oggi per essere seriamente minacciata dimani.

Riduciamo un po' le alte proporzioni a cui si vogliono spingere le teorie e le visioni dottrinarie. Nell'attualità è certo che il partito clericale applica e concretizza le sue forze, e che gli altri dai socialisti ai repubblicani ed ai liberali di ogni gradazione si sfogano in parole e nulla fanno sia nello esplicamento delle esigenze attuali, sia in quel lavoro di preparazione, che può aver nell'avvenire il più efficace ed anche il più triste significato.

La politica ecclesiastica può avere le sue finalità più o meno immediate ed anche più o meno radicali; ma non si può perdere di vista che lo stato sia lo stato nel dominio del governo e della pubblica educazione, e che la chiesa sia la chiesa nell'ambiente spirituale e nella educazione religiosa subordinata alle leggi dello stato.

Un pò per volta noi ci accorgiamo invece, che i vescovi hanno il loro *exequatur* come cosa che non si può negare e che la scuola laica si rassegna ad un ordine secondario, che la diminuisce e le sottrae ogni influenza benefica. Le processioni, che non restano nell'ambito delle anime, i congressi che concordano l'azione e la disciplina politica, la scuola che invade le giovani generazioni, questo armeggio che intende ad uno scopo, che è la meta fissa del partito clericale, tutta questa cospirazione che investe le credenze cattoliche per servirsene come apparecchio di lotta, tutta questa pertinacia ostile di un partito, che è nemico della patria, non rassicura e desta apprensione.

E' tempo ormai che la politica ecclesiastica smetta l'ignavia ed all'azione oscurantista dei clericali contrapponga energia di voleri e di mezzi, perchè non si vada sempre peggio, cioè non si assista ad un lavoro di preparazione di un partito che vuol trovare precisamente nella scuola il più largo e il più opportuno coefficiente alle sue mire.

La scuola laica è circondata da tante condizionalità, per cui il divenire insegnante non è ora agevole; si faccia qualche cosa, che alle ansie del prete dia un freno, senza del quale dalle scuole sorgeranno spontanee le associazioni cattoliche giovanili e da queste le falangi disciplinate ostili alla libertà ed alla nazionalità della patria.

Le lettere della principessa Elena alla propria famiglia

L'entusiasmo per l'Italia

L'affetto pei sovrani

Scrivono da Cattaro (Dalmazia):

Un signore dalmato (serbo) che ha una figlia maritata a Cettinje e tiene delle ragguardevoli amicizie nel Montenegro, ritornato di questi giorni dalla capitale montenegrina, dove si recò a visitare la figlia fece queste comunicazioni agli amici.

La principessa Elena tiene un continuo vivo carteggio colla sua famiglia, indirizzando le lettere talvolta al padre, principe Nicola, talvolta al fratello Danilo, ma più spesso alla madre, principessa Milena.

Nelle sue lettere al principe Nicola, che conosce perfettamente l'italiano, usa spesso intercalare delle brevi frasi italiane, assicurandolo che studia assiduamente e fa progressi in *questa lingua tanto bella ed armoniosa*.

Scrisse una o due volte pure allo zio voivoda Plamenoz.

Tutte le lettere sono improntate d'uno squisito sentimento e rivelano l'animo buono e delicato della principessa, la quale, come è noto, è assai sensibile e facile alla commozione.

Serive spesso delle feste a cui assiste mostrandosi addirittura entusiasta dell'Italia, che chiama in una lettera alla madre « *ova divna zemlja* » questa terra divina; della popolazione dice che è gaia, generosa, nobile.

In una lettera, pure alla madre, dopo aver visitato Firenze, esce piena d'entusiasmo, in queste parole;

— Mi sento italiana d'animo!

Firenze chiama la bella, l'elegante; vanta la gentilezza squisita della popolazione: Venezia è bella, ma in una notte serena le parve addirittura divina.

In una delle ultime lettere alla madre parla con grande venerazione della regina Margherita: « Non ti offendere, madre mia — le scrive — ma devo dirti che amo la regina quanto te, perchè ho trovato te stessa — *u njoj nasla sam tebe istu* ».

Del re Umberto parla pure con grande rispetto ed ammirazione; racconta che dapprima le incuteva un po' di soggezione, perchè le sembrava così *ozbiljon* — serio — ma si mostrò verso di lei così pieno di cure e di amorevolezze, che ora ha più dimestichezza, parla con lui più disinvolta e sente d'amarlo e stimarlo.

Quando avvenne l'attentato Acciarito confessa d'aver sofferto assai e nelle lettere che scrisse in quell'occasione si trova questa frase: « Come vi può essere un uomo tanto perverso da levar la mano omicida contro il petto dell'uomo più buono e magnanimo ch'io conosca? » In altra lettera pure accennando al re usa la parola *ponosan*, cioè di carattere fermo.

Roma, come rilevasi da queste sue lettere intime alla famiglia, è la città che le fece maggior impressione, scrive: « Dal giorno che vi giunsi come sposa mi pareva d'essere come cullata in un sogno dolcissimo, lungo, pieno d'incanto ». In un'altra lettera accennando alle tante meraviglie d'arte che vide nelle diverse città d'Italia, scrive che tutta quella magnificenza d'una soave sensazione, la fa ricorrere spesso col pensiero alle solitarie e quiete pianure di Cettinje, ove fanciulla trascorse i primi anni della sua vita, allora una dolce melanconia le pervade l'animo e piange; « eppure madre mia, sono tanto felice per l'amore del mio Vittorio. »

In tutte le lettere parla del principe ereditario, con frasi in cui riversa tutta l'onda dell'amore intenso che nutre per lui.

Nelle lettere al fratello Danilo dice che spera di rivedere un giorno la cara patria. « Anche con Vittorio, scrive, si parla spesso dei giorni felici passati costì; egli pure ha vivo desiderio di ritornarci per andare alla caccia con te nelle pianure di Rijek, o a Podgorizza o a Niksich, e di fare della buona musica col nostro caro Mirko. »

Don Carlos processato da sua figlia

La principessa Elvira di Borbone figlia di Don Carlos, fuggita l'anno scorso col pittore Folchi di Roma, non è più in America, come annunciarono alcuni giornali, ma a Saint-Maurice insieme al suo rapitore Folchi.

La principessa ha incaricato due avvocati di Milano di reclamare da Don Carlos l'eredità materna; ma Don Carlos non ci sente da quest'orecchio e dice che egli ha il diritto dell'usufrutto di quella sostanza fino alla sua morte. Ma la principessa obbietta che suo padre ha perduto questo diritto in seguito al secondo matrimonio contratto con la principessa di Rohan.

Sembra che la principessa Elvira di Borbone sia attualmente gravemente ammalata.

Le avventure di un viaggiatore

Bombay, 4. La *Reuter* comunica in data di ieri: E' giunto qui il viaggiatore H. Sando, ritornato in India dopo aver tentato invano di raggiungere Lassa Il Sando aveva intrapreso la spedizione con 30 uomini, 28 dei quali disertarono appena giunti nel Tibet. Il Sando, accompagnato da un portatore e da un *Kuli* compì 56 giorni di marcia, perdette tutti i viveri che aveva condotto seco; nel Tibet venne preso, incatenato e condannato a morte. Il suo portatore fu flagellato. Il Sando venne condotto sulla piazza delle esecuzioni e là martoriato con barbarie inaudite mediante verghe di ferro arroventate.

I tibetani decisero poi di decapitarlo, all'ultimo momento però gli fecero grazia. Il Sando riportò atroci ferite alle braccia, alle mani, ai piedi, al collo ed in altre parti del corpo; per otto giorni ancora fu tenuto legato in catene, poi venne liberato e, coperto di 23 ferite, fece ritorno a Bombay.

Un deragliamento ferroviario

Due morti

Torino, 4. Il treno accelerato 476 partito oggi da Aosta alle 11.45, dopo aver percorsi appena tre chilometri, verso Quart Villefranche, giunto in un punto dove la strada è in rilevato ed in curva, colla pendenza del nove per mille, la locomotiva deragliava e quindi andava a rovesciarsi nella sottostante campagna facendo un salto di oltre sei metri.

La locomotiva si trascinava dietro il relativo tender, il carro a bagagli, una carrozza di prima classe ed una di seconda; le altre sei carrozze componenti il treno rimasero tutte sul piano stradale.

Purtroppo il disastro ha causato delle vittime: rimasero morti il fuochista Brida ed il capo conduttore Nicolini; feriti gravemente il conduttore ed il figlio del capo stazione di Quart Villefranche che pare si trovasse nel bagagliaio. Vi sono inoltre altri 17 feriti. Il macchinista si è salvato per miracolo.

Mancano i particolari. Circa le cause del disastro si suppone sia avvenuto in seguito a cedimento del rilevato stradale provocato dalle ultime insistenti pioggie.

Primo ad accorrere sopra luogo è stato l'ing. cav. Negri capo sezione del mantenimento che trovavasi ad Aosta per affari di servizio.

Si spera di poter ripristinare il servizio della linea coi primi treni di domani essendo la strada interrotta per oltre 120 metri.

Moneta eritrea

Saranno prossimamente coniati 2 milioni di lire eritree, pei bisogni delle nostre colonie. La circolazione delle monete eritree sarà autorizzata anche nel Benadir.

L'emigrazione giapponese al Brasile

I giapponesi hanno rivolto i loro sguardi al Brasile.

Le vaste regioni deserte degli Stati Uniti Sud Americani sembrano loro create a proposito per emigrarvi e scacciarne poco a poco l'immigrazione europea.

Nella capitale fluminense giunsero, da circa un mese, due esploratori, il signor Schimauchi, armatore e direttore di una forte Compagnia di Navigazione, ed il suo segretario Fukushima.

Questi due rappresentanti della razza gialla hanno dichiarato ch'essi si sono recati al Brasile per studiare il problema dell'emigrazione, sapendo come ivi manchino le braccia per la coltivazione dell'immenso territorio.

Hanno assicurato che migliaia e migliaia dei loro compatrioti sono pronti a salpare per Rio Janeiro, Bahia e Santos, ove sia loro assicurato un salario mensile di tre lire sterline col vitto, o di quattro sterline nel caso, da essi preferito, in cui dovessero nutrirsi per loro conto.

La Madonna del Rosario a Pompei

Quest'attività ha certamente del meraviglioso, e nell'opera sua gli è compagna infaticabile la sua signora, che egli, per non so quale stranezza, si guarda bene dal chiamarla sua moglie, ma, come se non avesse nulla con lei da spartire, la chiama sempre la contessa Marianna del Fusco. Anche ad Udine c'era un nobiluomo di mia conoscenza, ora defunto, che teneva questo sistema, ma egli ci applicava almeno sempre l'appellativa di parentela, e diceva sempre la *contesse Dorute me muir, la contesse Bettine me sur, e il cont Tite mio fi.*

Come ci sia riuscito a sì splendidi risultati sarebbe lungo narrare. Veri o inventati i miracoli narrati da lui ed esposti nella forma che egli sa loro dare, hanno avuto certamente gran parte nella sua impresa, e la Madonna di Pompei, se stiamo a quanto ci si narra, cominciò ad operare prima ancora di avere culto ed altare. Ma una volta inviato il carro andò alla decina. Le offerte puramente e semplicemente per il santuario non bastarono, e Don Bortolo fece un po' come quel fiorentino che dovendosi in assemblea divisare il modo per far quattrini onde sostenere le spese d'una guerra contro i Pisani propose, che essendoci undici barriere di dazio se ne aprissero altre undici, e così si raddoppierebbero gli introiti. Infatti Don Bortolo aperse parecchie sottoscrizioni in luogo di una sola, e così si ebbero le offerte per il santuario, quelle per la facciata, quelle per l'organo, quelle per le quindici lampade e così via. E ognuna di queste rubriche veniva riempiuta al di là delle speranze, talchè più volte ei si trovò, al principio della settimana senza sapere con che pagherebbe gli operai al sabato, e con che nutrirebbe i suoi orfanelli, e quand'era al sabato ci trovava d'averne ad esuberanza per tutti.

Quest'esuberanza permise di dare al suo santuario un lusso non mai veduto, e quell'immagine miracolosa che ha sparso tanta fama di sè, mentre sortì dal solajo di un convento di monache e fu pagata L. 3.40, ora restaurata dal pittore Maldarelli si adagia su un sontuosissimo trono, e sta in una cornice di bronzo dorato del valore di L. 10.000.

Abbiamo assistito al sorgere d'altre opere consimili, che da umili inizi si ingrandirono e divennero istituzioni floride. Udine nostra ricorda tuttora la venerata memoria di mons. Tomadini, che dal nulla creò quell'orfanatrofio ch'è tutt'ora l'Opera Pia più cara ai nostri concittadini.

A Torino il celebre Don Bosco senza mezzi condusse a termine imprese gigantesche, ed altri molti si rammentano la cui abnegazione e costanza approdarono a risultati consimili. Tutti però si valsero di un unico movente, la carità del prossimo, molla che muove ogni cuore e tocca ogni animo gentile. Bortolo Longo invece non mosse dalla carità. Forse questa era suo scopo, ma venne dopo. Il suo mezzo fu la devozione sussulta dai miracoli. Questo mezzo alle popolazioni meridionali doveva riuscire più efficace perchè colpiva la fantasia, esaltava i cervelli. Ed è con questo ch'ei incominciò e riuscì. Un'altra specialità del comm. Bortolo Longo (non bisogna dimenticarsi il titolo, e ci tiene moltissimo perchè conferitogli dal Papa) si è quella della modernità ch'ei diede a questa sua devozione, applicandole una reclame che certamente poche agenzie di commercio sanno adottare. Prescindendo dai libri e dagli opuscoli ch'egli stampa, ai quali molte volte modestamente, e sotto il titolo dello zelo religioso, fa egli stesso il soffietto, ovvero lo fa fare dai giornali e periodici amici, noi vediamo in tutti i suoi annunzi ch'ei s'affatica a persuadere i devoti a non confondere il suo santuario con altri, e a non ispedire quattrini ed offerte se non direttamente a lui, e non lasciarsi gabbare dai ciceroni, dai cocchieri, ma dirigersi senz'altro al santuario ove il forestiero avrà l'indicazioni dell'albergo, delle trattorie, dei negozi che gli possono servire. Diffidare delle contraffazioni! Dicono gli avvisi di quarta pagina dei giornali. Quand'ei viene a Roma colla sua signora si fa sempre precedere da un biglietto circolare, che manda in giro ai suoi clienti, avvertendoli ch'ei si troverà il tal giorno e la tale ora all'albergo della Minerva a disposizione di chi avesse scopo di consultare e parlargli. Precisamente come farebbe una casa di commercio quando manda su una piazza un suo commesso viaggiatore o un celebre professionista che si reca in provincia a dare consultazioni.

Su ciò egli si dimostra eminentemente pratico e si vede che ha stupendamente compreso i tempi in cui viviamo e la gente con cui ha da fare. Gli stessi miracoli che fa sua Madonna sono praticì pur essi e raggiungono tutti un unico scopo, allargare la fama del santuario, e acquistare ogni giorno nuovi proseliti. La Madonna di Don Bortolo non mosse mai gli occhi, non levò le mani a benedire, non versò mai lagrime, non si staccò dal quadro, nè stette mai sospesa in aria con istupore grande degli astanti. La salute eterna, essa dice, è cosa preziosissima, ma quella terrena, per chi è ancora in vita, non lo è meno. E questa e null'altro fu sempre l'oggetto dei miracoli di quella Madonna: risanare gli infermi. Questa taumaturgia, ormai assicurata al santuario, è quella che muove le preghiere e le offerte prima, ed obbliga alla perenne riconoscenza ed alle perenni offerte dopo il prodigio.

Taluno potrà discutere su questi mezzi, ma non potrà negare il risultato e gli innumerevoli derelitti e la carità che Don Bortolo profonde ovunque, sono lo scopo suo finale ottenuto con questi mezzi. La ricchezza ed il lusso pure del suo santuario, le feste che egli vi diede e vi dà furono mezzi anch'essi intesi a questo scopo.

Il quale si concreta specialmente nei due istituti da lui fondati delle orfanelle e dei figli dei carcerati.

Taliano Furlano

(La fine a domani)

I due delegati hanno percorso i principali Stati della Repubblica e ne hanno riportato, dicono, eccellente impressione, specialmente pel clima, che essi trovano uguale a quello della loro patria.

Il primo risultato delle loro trattative è stato lo stabilimento di un servizio regolare di navigazione fra il Giappone ed il Brasile, e l'invio di parecchi coloni a titolo di esperimento.

Se la prova avrà buon esito si inizierà immediatamente su larga scala l'immigrazione.

Quanto agli italiani, sarà bene ricordare che i rapporti consolari nostri sconsigliano l'emigrazione al Brasile.

L'on. Imbriani

Siena, 5. Accentuasi il miglioramento nelle condizioni generali dell'on. Imbriani. Nessun accenno a rirveglio della mobilità e sensibilità degli arti.

Cronaca Provinciale

A S. FLORIANO

Domenica, 26 settembre, ci alzammo alle due e mezzo; riscaldato lo stomaco, ci mettemmo in viaggio coll'asinello.

Erano circa le tre; nel cielo purissimo brillavano milioni di stelle e fra tutte la polare splendeva di luce intensa; le colline apparivano come una linea oscura; l'aria frizzante ci pungeva, benchè fossimo bene infagottati. Dall'erba umida saliva un ronzio di milioni d'insetti ed i grilli trillavano con acuto concerto; le lucciole apparivano e sparivano spesse; non s'udiva altro segno di moto che il trotterello del nostro paziente amico, sorpreso di vedersi turbato chi sa qual dolce sonno. A momenti pareva anche a me di sognare.

Passammo per Caneva e Stevenà; giunti al ponte sul Meschio, lasciando a sinistra Cordignano, entrammo in provincia di Treviso. A poco a poco le stelle cominciavano ad illanguidire, anche la bella polare ci guardava meno intensamente. Quì la strada si fece più varia, con salite e discese, il cielo parve sbiancato e potemmo distinguere le colline. D'improvviso, nel solenne silenzio, risuonò l'Avemaria a Caneva; risposero tosto, squillanti e pettegole, le campane di Belvedere, cupe e rimbombanti quelle di Stevenà e poi l'eco ci portò un concerto che si perdeva via via per la notte.

Giungemmo a Belvedere; cominciò a schiudersi qualche imposta, si videro sporgere delle teste ed apparire qua e là dei fanaletti. Alla luce rosea ed incerta potemmo leggere sopra il muro d'una bettola, in caratteri cubitali: «Andiamo alla farmacia dei sani.» L'insegna mi piacque davvero.

Attraversato il lungo paese, scendemmo davanti al castello dei conti Mocenigo; ma si tentò invano d'aguzzare gli occhi per ammirare il parco vasto e pittoresco; poco si poteva ancora distinguere. Là salutammo l'asinello e ci mettemmo in cammino; erano le cinque e venti; alcuni contadini freddolosi che correvano alla prima messa, ci guardavano stupiti.

Alleggeriti e pieni d'entusiasmo, cominciammo la prima salita abbastanza erta e scendemmo di corsa, per sgranchire le gambe gelate. Di queste salite e discese ce ne sono tre, che devono riuscire difficili per i rotabili e davvero non si capisce perchè non le abbiano rese più dolci, mentre il resto della strada è quasi tutto piano. Le stelle sono sparite, non si scorge più che un punto languido; la cima d'una collina di faccia a noi si tinge di roseo, poi un'altra più alta, poi la montagna, l'orizzonte rosseggia, finalmente apparisce il sole infuocato e s'innalza maestoso, tingendo tutto di porpora.

Ogni tanto effrettiamo il passo senz'avvedercene e spesso ci ripetiamo l'un l'altro: « Calma, la strada è lunga » Si scorge un campanile, ci avviciniamo, è Sarmede che, seguendo l'indicazione d'un contadino compiacente, noi lasciamo a destra, evitiamo un giro vizioso e, per un discreto viottolo, sbocchiamo di nuovo sulla strada maestra. A sinistra si stende la pianura, a destra la catena dei colli, sparsi di casette e villaggi, fra cui più ridenti Rugolo, Montaner ed altri, dei quali ignoriamo il nome. Eccoci a Cappella, un grosso e bel paese con molte case signorili; sulla piazza stanno parecchie persone che attendono a preparativi per una festa; ci dicono che nel dopopranzo deve esserci una gara velocipedistica; ma non abbiamo tempo da perdere in chiacchiere ed usciamo dal paese. L'appetito pizzica lo stomaco; fuori di Cappella entriamo in un'osteria e facciamo colazione.

Elena Fabris Bellavitis

(*La fine a domani.*)

DA SPILIMBERGO
Ancora le feste di domenica
La tombola
Il concerto — La fiaccolata

Ci scrivono in data 5:

La tombola ebbe principio alle ore 16 circa, la cinquina fu vinta da Cancian Osualdo di Spilimbergo col n. 68, la prima tombola da Console Giovanni di Spilimbergo, col n. 27, la seconda tombola da De Rosa Giovanni di Spilimbergo, da Luri Giovanni di Valeriano col n. 49.

L'incasso lordo fu di lire 778.50 essendo state vendute 1557 cartelle a cent. 50 ciascuna. Spese per bollatura cartelle lire 77.85, per tassa concessione 140.13, percui il reddito netto detratti i premi di di complessive lire 300, si riduce a lire 260.52, dalle quali però vanno dedotte le spese di stampa, ed altre non però d'importanza.

Terminata la tombola tutta la popolazione si riversò in piazza Cavour ad applaudire alle bande di Maniago e Codroipo che eseguirono in modo inappuntabile e degno veramente di lode un scelto programma.

Alle 18.30 la nuova banda di Spilimbergo composta di n. 48, suonatori dei quali 40 sono allievi da solo cinque mesi in possesso dell'istrumento, tenne il suo primo concerto in piazza del Duomo illuminata con palloncini alla veneziana disposti mirabilmente. La loggia del Teatro dall'intraprendente sig. Artini trasformata in elegante caffè rigurgitava di numerosissimo pubblico.

Il programma venne svolto inappuntabilmente fra i continui battimani e di ciò ne va data meritata lode al bravo maestro sig. Zecchini vice segretario com., che instancabilmente si adoperò per l'istruzione degli allievi ottenendo dei risultati ch'era follia sperar.

Finito il concerto ebbe luogo l'annunciata fiaccolata col concorso di tutte tre le bande. Fra gli assordanti evviva a Spilimbergo, Maniago e Codroipo la fiaccolata percorse ben tre volte le vie da piazza Cavour a piazza del Duomo che presentavano un bellissimo colpo d'occhio per la variata illuminazione di tutte le case e per le innumerevoli torce a vento e bengala.

Riuscitissima l'illuminazione del giardino del dott. Mauro.

Nessun incidente venne a turbare la festa che riuscì veramente splendida e di ciò ne va data meritata lode al dott. Giulio De Rosa Presidente del Comitato dei festeggiamenti, che seppe con sì rara valentia e previdenza disporre ogni cosa ed agli infaticabili membri del Comitato stesso signori Lanfrit Vincenzo, Luchini Pietro, Linzi Torquato e Ziburdi Salvatore.

DA VITO D'ASIO
Disgrazie mortali

Giorni sono certo Zannier Francesco, ammogliato e con prole numerosa, essendo salito sopra un noce per raccoglierne il frutto, d'improvviso si schiantò il ramo dove era appoggiato e cadde da un'altezza di 7 metri circa, riportando la rottura della spina dorsale che fu causa della di lui morte avvenuta dopo tre giorni d'inenarrabili patimenti.

In una casa sita vicino al conte Ceconi si era innalzata un'armatura che doveva servire per la costruzione di un portone. Vi salirono sopra lo stesso conte Ceconi, il capo muratore Marin Leonardo, un manovale ed il muratore Marcuzzi Giovanni ammogliato con figli. Dopo un certo tempo l'armatura, che non doveva essere sufficientemente solida, precipitò al basso da una altezza di tre metri circa, trascinando naturalmente nella caduta le persone che sopra si trovavano.

Il Ceconi ed il manovale rimasero incolumi; non così il Marian, che ebbe a rompersi una costola, e molto peggio il Marcuzzi che battuta la testa contro un sasso fu trasportato a casa come morto.

Sembra che il giorno appresso il povero Marcuzzi fosse migliorato, ma si teme purtroppo che, se anche guarisse, rimarrà inabile al lavoro.

Il paese impressionatissimo per questi fatti, reclama dall'autorità che venga stabilito se nella grave disgrazia esista qualche responsabilità.

La cronaca triste registra pure che un giovane di Pert, congedato questo anno dal servizio militare, salito sopra una pianta per prendervi delle frutta, non si sa come precipitò al suolo riportando la frattura di una coscia.

DA FAEDIS
Galline in trappola

Certo T. A., attendendo che i polli dei vicini penetrassero nel suo campo, tese alcuni lacci coi quali prese e si appropriò tre galline in danno dei fratelli Antonio e Francesco Bortolutti, nonchè di Cates Luigi, arrecando ai medesimi un danno di lire 6.

Il reo è confesso ed i lacci vennero sequestrati; la refurtiva è irreperibile.

DA GONARS
Gravissimo accidente

Lunedì scorso il contadino Dizza Antonio, trasportava su di un carro del concime per i propri campi; assieme a lui v'era pure suo figlio Giovanni, di circa 10 anni, il quale camminando a fianco dei buoi con una marra raccoglieva il letame che cadeva ogni tanto dal carro. Senonchè il suddetto arnese scivolato al ragazzo fra i raggi di una delle ruote posteriori, fece sì che il misero cadesse sotto il carro, per modo che una ruota gli attraversò il braccio destro stritolandoglielo orribilmente!

Alle grida del ragazzo accorsero il padre ed altre persone dei campi vicini, Trasportarono subito il disgraziato all'ospitale di Palmanova, dove dovettero amputargli l'intero braccio!

DA CORNO DI ROSAZZO
Sequestro di contrabbando e fuga dei contrabbandieri

Ci scrivono in data 5:

Alle ore 18 del giorno 2 corr. il Maresciallo delle Guardie di Finanza Desanctis Alessandro, comandante la brigata di S. Andrat del Judri, trovandosi in servizio lungo quel confine, attaccava quattro contrabbandieri provenienti dall'Austria e dopo lungo inseguimento riusciva a sequestrare tutta la merce che trasportavano, consistente in kg. 140 di zucchero ed un po' di tabacco estero.

I contrabbandieri nella fuga precipitosa abbandonarono anche due giacchette che pure furono sequestrate.

DA FRATTA DI SACILE
I funerali di Don F. Buffolo

(Ritardata)

Era naturale che il generale compianto che salutava la morte di questo sacerdote di tempra antica, si rivelasse più sincero ed eloquente che mai nell'estremo pellegrinaggio di quel corpo, spento dopo settant'anni di vita operosissima.

Fu una vera folla di popolo, quindi, quella che accompagnò al Camposanto di Fratta il feretro di Don F. Buffolo, perchè quanti in vita furono suoi amici e quanti, pur non essendogli famigliari, furono consapevoli delle sue Virtù vollero seguire la bara di quel vecchio che per le sue doti di sacerdote e di cittadino aveva circondato la fronte canuta di un'aureola di estimazione e di affetto.

Nella chiesa parrocchiale, davanti al catafalco, ha parlato nobilmente, con semplice ed efficace eloquenza il prof. don. Girolamo Maccari che mise in piena luce la bella figura dell'estinto. La morte, egli disse, che toglie la maschera bugiarda agli scaltri e ai disonesti, innalza sopra il volgo questo vegliardo mite e generoso e lo addita ad esempio ai conterranei.

In queste parole è riassunto il migliore elogio.

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Arresto

Venne arrestata certa Taverna Rosa, contadina del luogo in seguito a richiesta d'arresto in data 9 luglio c. a. condannata a giorni 6 di reclusione per furto semplice in danno dell'Erario.

DA TRICESIMO
Società filarmonica
Festino di famiglia

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera si tenne l'assemblea generale della società filarmonica, e furono approvate le modificazioni proposte allo statuto sociale.

Si passò quindi alla nomina della nuova rappresentanza, e risultarono eletti:

A presidente il conte Antonino Deciani che dichiarò però di non poter accettare.

Questa decisione dispiace a tutti e speriamo che sarà rivista.

A vicepresidente: Giovanni Sbuelz.

A consiglieri: Ottavi ing. Roberto, Montegnacco co. Italico, de Pilosio nob. Antonio, Deciani conte Antonino, Zanuttini dott. Eugenio, Mauroner dott. Camillo, Turchetti Luigi, De Rubeis nob. Leonardo.

Si prevedono diverse dimissioni.

Domani giovedì vi sarà un festino di famiglia nel nuovo Teatro Angeli, dato dai componenti la locale società *Tennis Club*.

Ringraziamento

La sig. Lucia Mattiussi ved. Vidoni e i coniugi Speranza Vidoni e Domenico Comini di Artegna, porgono i loro più vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che nel luttuoso avvenimento della morte del loro benamato *Antonio Vidoni*, vollero rendere più solenni colla loro presenza i funebri del loro estinto. Ed una speciale azione di grazie rivolgono al M. R. Don Valentino Riva Parroco di Artegna, al distinto medico dott. Ottavio Merluzzi ed ai signori Angelina e Luigi Isola per le affettuose cure prestate e per le indimenticabili prove della loro bontà e del loro affetto.

Dal confine orientale

Le solite prodezze

Si ha da Cormons 4:

Il Circo Zavatta, che diede qui alcune rappresentazioni, leva quest'oggi le tende e parte per un paese del vicino Regno.

In questa breve sosta fra i suoi artisti ci presentò pure l'atleta Meyer che tutte le sere si produceva coi suoi giuochi di forza.

Il nostro pubblico non uso a vedere simili esercizi ci trovava un gusto matto a vedere quest'uomo dalle proporzioni enormi, a sollevare pesi e uomini e ammirava entusiasta queste prodigiosità. L'atleta compreso l'ambiente, giovedì sera dopo avere alzato a braccia tese dei pesi pregò se vi fosse qualcuno fra il pubblico che fosse in grado di fare altrettanto o almeno di convincersi che i pesi erano reali.

Si presentò all'istante certo Chiavigatto, addetto al servizio della Rete Adriatica, e con generale meraviglia maneggiò quei pesi con quella stessa agilità del Meyer.

Una parte però del pubblico oltre a qualche fischio proferì, all'indirizzo del Chiarigatto qualche frase insolente per chè semplicemente è... italiano.

Il pubblico intelligente reagisce e accoglie con favore l'accettazione da parte del Chiarigatto della sfida di lotta che gli avanza il Mayer per la sera di sabato passato.

La lotta ebbe difatti luogo e trascorsi i 10 minuti senza che uno dei due lottanti si lasciasse atterrare s'indisse una seconda prova per ieri sera.

Intanto certa plebaglia non essendo stata paga di veder gettato a terra l'impiegato italiano fa durante la giornata di ieri una sporca propaganda per preparare una dimostrazione odiosa al Chiarigatto tanto nel caso venisse atterrato come se l'esito rimanesse pari, ma saviamente intervenne l'ispettore della Rete Adriatica che venuto a cognizione di un tanto e sapendo molto bene quale spirito predomina qui, vietò al suo dipendente di scendere, come stabilito, nella Palestra onde sieno evitati guai che potevano portare seco delle seccature non indifferenti.

Il Meyer si fece grande di questa proibizione e sapendo con quale fecciume aveva a che fare annunciò al pubblico, o, dirò meglio a quel dato pubblico che il Chiarigatto si ritira per paura.

Aizzata in questo modo la plebaglia prorompe in grida di bravo e in assordanti battimani che erano diretti al Meyer sì, ma che viceversa volevano riferirsi all'... italiano.

I cittadini italiani qui dimoranti per ragioni d'ufficio devono proprio rimanere edificati di questo bel contegno di una certa parte del basso popolo che non sa frenare l'odio anche nelle questioni più insignificanti e che vuole dar prova di quella educazione fina che seppero, con sì buon esito, inculcare certi nostri capipartite.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 6 Ore 8 Termometro 10.6
Minima aperto notte 7. Barometro 740.
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione leg. calante
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 14.5 Minima 11.2
Media 12.285 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.13	Leva ore	15.43
Passa al meridiano	11.55.6	Tramonta	1.27
Tramonta	17.39	Età giorni	10

Le nostre campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di settembre. Dopo la pioggia della decade passata, riuscirono assai favorevoli alla campagna il cielo sereno e la mite temperatura di questa decade; ed in special modo la vendemmia, il raccolto del riso, delle meligne, del maiz e dei foraggi; le arature, ed in qualche località anche le seminagioni ed ogni altro lavoro campestre, si poterono compiere in ottime condizioni. Si conferma buono ed abbondante il raccolto del riso, così quello delle castagne, delle frutta ed in generale anche del maiz.

E' ora nuovamente aspettata la pioggia che renderà il terreno più atto ad accogliere il seme ed a farlo germogliare dove già vi fu affidato.

Non si hanno notizie di danni, per grandine, ma un violentissimo turbine desolò i territori di Oria e Sava nella penisola salentina, distruggendo ed abbattendo tutto, perfino gli alberi e le case, in una zona di circa 40 km. di lunghezza e di un km. di larghezza. S lamentano danni assai considerevoli e parecchie vittime umane.

Una nuova onorificenza all'on. Chiaradia

L'on. Chiaradia fu nominato *motu proprio* del Re Grand'Ufficiale della corona d'Italia, per benemerenze acquistate, rappresentando l'Italia al Congresso Internazionale postale di Washington.

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Sabato, 16 ottobre corr. alle ore 9 1/2 avranno principio le lezioni in tutte le classi. Vi saranno ammessi soltanto gli alunni regolarmente inscritti.

L'inscrizione è aperta fino al 15 corr. Per notizie intorno alle formalità relative, ogni interessato può rivolgersi alla Segreteria.

Collocamento a riposo

Il sig. Alessandro Astolfoni, che fu per parecchi anni agente delle imposte a Udine e ultimamente aveva le stesse mansioni a Belluno, e si trovava ora in aspettativa, fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per fondati motivi di salute.

All'amico Astolfoni che ha preso stabile dimora nella nostra città, auguriamo che il riposo sia per lui lieto, ma spariscano i *fondati motivi*.

Società Reduci e Veterani

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del socio veterano del 1848-49 Malisani Giacomo che avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo dall'Ospitale Civile

Arresto per mandato

Verso le ore 7.45 di ieri, nella frazione di Paderno, venne dalle guardie di città arrestato certo Barbetti Mattia fu Bernardino, d'anni 50 circa, di Chiavris, perchè essendo colpito da mandato di cattura della Pretura del 1° Mandamento, deve scontare 6 giorni di carcere.

Il sindaco di Gemona destituito

Finalmente con decreto, che porta la data del 2 corr., fu destituito il famoso sior Carletto Bonanni, sindaco di Gemona.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La condanna di un commesso infedele

Santi Adolfo di anni 15, da Udine, commesso di negozio, imputato di furto di alcune pezze di panno per l'importo complessivo di lire 100 in danno della ditta Grassi-Ellero; di 5 pezze di formaggio in danno di Ellero Alessandro e di una spilla d'oro di proprietà di Gobessi Elibano, fu condannato dal Tribunale a 5 mesi e 9 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni e nelle spese.

Un renitente condannato

Il Tribunale militare di Venezia ha condannato a due mesi di carcere il soldato di M. M. del Distretto di Udine Di Giunta Giacomo, il quale, trovandosi all'estero senza il nulla osta delle autorità militari, aveva mancato di presentarsi alla chiamata per istruzione dell'agosto u. s.

L'affare delle cambiali

La commissione d'inchiesta della Corte d'appello di Venezia venuta qui per investigare sul noto affare delle cambiali Cocchi-Covezzi, ha finito ieri sera il suo compito ed è ritornata a Venezia.

Teatro Minerva

Ricordiamo che domani sera alle 20.30 la compagnia veneziana di Enrico Corazza, della quale fa parte Angelo Moro-Lin, darà l'unica rappresentazione con la commedia: *L'ultimo dei Savorgnan di Osoppo.*

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà la serata a beneficio di Facanapa con la brillantissima commedia « Un duello in tre », ed ultima sera del grand oso ballo « Le nozze di Cam Salek in Scian-Hai.

Il gran premio di 100.000 lire a Parigi

Il gran Premio d'autunno (L.100,000) dal Consiglio comunale, fu vinto domenica da *Winkfields* per tre lunghezze. Era l'unico cavallo inglese ed il favorito.

Seconda giunse *Jeanne*, terzo *Vidame*.

Si ebbe una falsa partenza. Tempo piovoso, ma buon terreno.

Le corse ebbero luogo, come il solito, a Longchamps presso Parigi.

BANCA DI UDINE

ANNO XXV° — 25° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	L. 438,968.54	476,818.16
Fondo evenienze	» 37,849.62	
	Totale	L. 1,000,318.16

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 agosto		30 settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 122,838.33	Numerario in cassa	» 67,498 90
» 5,085,650.24	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 5,207,498.53
» 11,663 63	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,109.09
» 771,036.07	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 819,303 87
» 1,237,632.48	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 794,609.68 / applicati alla riserva » 418,088 50 }	» 1,212,698.18
» 14,450.74	Cedole da esigere	» 14,450.74
» 702,888.87	Conti correnti garantiti da deposito	» 612,191.68
» 68 ,507.67	Detti con banche e corrispondenti	» 512,392.14
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,965,294.42	Depositi { » antecipazioni	» 2,022,572.42
» 2,191,434.09	Depositi { liberi a custodia	» 2,189,533.72
» 42,255.22	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 49,436.17
L. 13,626,651.76		L. 13,518,685.44

PASSIVO.

31 agosto		30 settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 438,968.54	Fondo di riserva	» 438,968.54
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,229,465.93	Conti correnti fruttiferi	» 2,378,031.91
» 3,130,375.32	Depositi a risparmio	» 3,074,,92068
» 1,666,854.74	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,373,665.24
» 486,790.—	Conto Titoli a riporto	» 492,040.—
» 6,533.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 6,433.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 1,965,294.42	Depositanti { » antecipazioni	» 2,022,572.42
» 2,191,434.09	Depositanti { liberi a custodia	» 2,189,533.72
» 184,586.03	Utili lordi del corrente esercizio	» 216,170.24
L. 13,626,651.76	Udine, 30 settembre 1897.	L. 13,518,685.44

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2** %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } **4 1/2 - 5 1/2** %
c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2** %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2 1/2** %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4 3/4** %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.
Rappresenta la Società L'ANCORA per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 agosto 1897	L. 2,229,465.93	
Depositi ricevuti in agosto	» 615,499.25	
	L. 2,844,965.18	
Rimborsi fatti in agosto	» 466,933.27	
Esistenti al 30 settembre		L. 2,378,031.91

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1897	L. 3,130,375.32	
Depositi ricevuti in agosto	» 161,656.07	
	L. 3,292,031.39	
Rimborsi fatti in agosto	» 217,110.71	
Esistenti al 30 settembre		L. 3,074,920.68
	Totale	L. 5,452,952.59

Alla « Patria del Friuli » in merito alla Ricchezza Mobile

La *Patria del Friuli* non ha voluto venir meno alle sue tradizioni di indipendenza accogliendo nelle sue colonne dell'altro ieri (1ª pagina) un lungo articolo, non sappiamo ancora se a pagamento o meno, portatole da persona, « disinteressata » ed in difesa dell' « Agente delle tasse. » Si direbbe perfino scritto dall'amministrazione fiscale!

L'articolo ha l'aria d'essere una digressione imparziale sulle mansioni d'un Agente *in generale* e della sua assoluta innocenza di fronte al contribuente.

Nel fatto però è una magra difesa d'attualità ed un ammasso di inesattezze.

Lasciamo da parte l'ambiguità della forma; citeremo solo le inesattezze ed il resto.

La *Patria* dice:

« Questa agitazione non ci pare seria » per la ragione che tutti i bienni » l'agente delle imposte ha sempre usato » compilare lunghe liste di aumenti i » quali poi, passando attraverso al- » l'esame delle commissioni hanno fi- » nito collo sfumare completamente *la- » sciando le tassazioni allo stato di » prima.*

Carina tanto questa amabile confessione!

L'agente fa — le commissioni disfanno — e tutto resta come prima. La cosa va liscia come un olio!

Ma è possibile stampare sciocchezza maggiore? In primo luogo ciò è contro la verità; ne sanno qualchecosa i negozianti scorticati, ne sa qualchecosa l'Intendente di Finanza che forse vanta d'aver notevolmente aumentato i redditi di Ricchezza Mobile nella nostra città.

In secondo luogo vorrebbe dire che è permesso al signor Agente incomodare una trentina di persone — le migliore del paese — perchè si divertano a disfare quanto egli, così per diletto, ha voluto imbastire nei ruoli.

Dopo simili dichiarazioni ci domandiamo umilmente se a Udine si troveranno persone serie che vorranno sobbarcarsi all'improba ed ingrata missione di membri delle commissioni di 1ª e 2ª istanza!

Ma tiriamo avanti:

« Nella disputa che segue dinanzi » alle commissioni comunali e provin- » ciali di revisione, l'Agente delle im- » poste si trova sempre in posizione di » gran lunga inferiore a quella del » contribuente.

Ciò non è vero.

L'Agente di Udine nello scorso anno ha ricorso indistintamente contro tutti i giudicati della commissione comunale, sapendo che nella Provinciale, aveva facile ragione, poichè ivi trovavansi gli impiegati governativi in maggioranza.

E il comportamento di questa maggioranza governativa fu tale che il Presidente Cav. Kechler ed il Cav. Degani, diedero le loro dimissioni; l'avv. co. Ronchi poi da tempo non interveniva più come *protesta!*

Tralasciamo di rilevare altre inesattezze che la *Patria* allarga poi la questione per concludere: perchè prendersela coll'Agente? E' stato Branca che l'ha voluto — è stato il paese che ha voluto un grosso esercito, una grossa flotta, la triplice « conquistare l'Africa », raggiungere « i più superbi orizzonti di dominio e di gloria »!

Scrittori della *Patria*, ci vuole altro spago per cucire assieme le gesta e gli errori d'un agente delle imposte coi superbi orizzonti della gloria!

« I superbi orizzonti si raggiungono — — come ben si rilevò ieri nel Comizio di Genova — con lavoro proficttevole; col lasciare in pace il paese e non con l'esiziale disanguamento che sopprime ogni concetto di giustizia — fa perdere ogni fede nella parola dei governanti — infiacchisce le individuali e collettive energie facendo ormai preferibile l'ozio forzato e la diserzione dei capitali da ogni impresa ad un lavoro, i cui frutti debbano essere assorbiti dalle ingordige fiscali. »

No, per Iddio! c'è da arrossire a difendere nella stampa le inettitudini degli agenti delle imposte. Un giornale disinteressato non può restringere la sua missione a difendere il fisco, e sia pure gli interessi fiscali, quando questi minacciano di atterrare l'edificio dell'economia generale.

Base della odierna agitazione a Udine è la poca esperienza del signor Agente — nuovo venuto — che non conosce neppur di vista i contribuenti. Da questa circostanza nacquero errori grossolani — che a suo tempo rileveremo — quali tolgono la fiducia nella Amministrazione finanziaria e seminano il malcontento. Qui l'on. Branca non c'entra che in assai scarsa misura. La responsabilità è solo dell'Agente e di chi tanto bene l'inspira.

Anche l'ottima nostra consorella la *Gazzetta di Treviso* tratta di questa incresciosa questione degli inconsulti aumenti della R. M.

Riportiamo la chiusa dell'articolo con la quale concordiamo perfettamente:

« E dunque che cosa rimane? Una sola cosa. O vien fatta la luce, ma luce meridiana, sull'attuale situazione e si finisca dal mistificare i contribuenti colle più schifose ipocrisie demoralizzatrici, o il contribuente fa il suo sciopero di resistenza e rifiuta il pagamento della tassa R. M. pel biennio 1898-1899.

« Questa è la sola unica legale dimostrazione che possa tornare efficace.

« E' tempo di finirla, perdio! che i sacrifici di sangue e di sostanze per l'indipendenza e libertà della patria, non debbano risolversi che nei vantaggi di pagare e sempre pagare e per quei soliti impieghi.....

« È troppo, e ciò che è troppo storpia! »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39. **Grani.** — Persiste la limitata concorrenza dei cereali sul mercato causata come si disse, dai lavori agricoli che tengono occupatissimi i terrazzani. Le domande si mantengono abbastanza attive, per cui anche in questa ottava tutto ebbe smercio.

Ribassarono: il frumento cent. 19, il granone cent. 31, la segala cent. 28.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 22.30 a 23.25, granoturco da lire 9.20 a 11.50, segala da lire 12.50 a 12.55.

Giovedì. Frumento da lire 22, a 23.50 granoturco da lire 9.60 a 11.50, segala a lire 12.60.

Sabato. Granoturco da lire 9.25 a 11.50.

Frumento da semina da lire 24 a 25, cinquantino da lire 8.50 a 9.25, giallone da lire 10.65 a 11.60.

Castagne al quintale da lire 10 a 18.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

30. 40 pecore, 50 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 9 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 4 d'allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 18 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.

400 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 16.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 48 a 57.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire 65
»	di vacca	»	»	» 60
»	di vitello	a peso morto	»	» 1.00
»	di porco	» vivo	»	» —
»	»	» morto	»	» —

Telegrammi

Infortunio sul lavoro a Roma

Roma, 5. Un grave infortunio avvenne stamane sul Corso Italia presso Porta Pinciana, nella casa Rosellini, in costruzione, della quale è accollatario certo Ferruccio Pucci. Rovinarono le impalcature e i ponti. Sono caduti due operai che si trovavano sopra i ponti; uno è morto mentre veniva trasportato all'Ospedale, un altro è moribondo; un terzo operaio, che si trovava a preparare la calce, rimase schiacciato dalle rovine e morì sul colpo.

Fortunatamente gli altri operai addetti alla costruzione non erano ancora risaliti sulle impalcature, facendo colazione.

Accorse l'autorità e prese le solite misure di sicurezza.

Si sono iniziate indagini.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 6 ottobre **105.22**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Comune di Dignano

Avviso

In seguito a rinuncia della titolare, a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice in questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 360.

La levatrice presterà l'opera sua gratuitamente nelle sole famiglie miserabili, e la nomina è vincolata ad un biennio.

L'istanza corredata da tutti i voluti documenti verrà entro il suindicato termine prodotta all'ufficio municipale.

Il Sindaco
Bertuzzi

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9.	O.	6.10	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7 30	O.	8.25	11.40
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.